

Una giornata senza vittime Ma i contagiati sono in aumento

Ventuno persone ricoverate solamente nella giornata di ieri
Ammalate quasi trecento persone, 113 sono in ospedale

**I sindacati chiedono
che siano ripetuti
i tamponi al personale
ogni 48 ore**

Vera Mantengoli

VENEZIA. Quaranta contagi e 21 ricoveri in più nel Venezia ieri. Stando al bollettino della Regione delle 17 di sabato, la situazione nel nostro territorio negli ultimi giorni presenta una media di una quarantina di aumenti al giorno. Sebbene la maggior parte siano casi che non richiedono l'ospedalizzazione, sale comunque il numero di ricoverati che attualmente è di 113, mentre quello dei contagiati è di 296 e otto quello dei dimessi dal 21 febbraio. Si segnala un aumento di casi positivi a Chioggia. In Veneto invece si registra un aumento di 321 casi con un totale di 1994 persone positive di cui 721 ricoverate.

Nel Veneziano su 296 positivi 113 sono ricoverati, quindi poco più di un terzo. Dei 40 nuovi casi di ieri, 21 sono stati ricoverati. Di questi centotrenta: 44 sono a Mestre, dei quali 12 in Terapia Intensiva; 13 a Venezia di cui 4 in Terapia Intensiva; 23 a Mirano di cui 11 in Terapia Intensiva; 17 a Dolo; 2 a Chioggia; 15 a Jesolo di cui 7 in Terapia Intensiva.

Nella riunione giornaliera di ieri tra azienda sanitaria, sindacati e Regione, si è tornato a discutere della modalità di monitoraggio degli asintomatici che hanno comunque avuto un contatto con un paziente contagiato. Se infatti ieri in giornata il presidente Luca Zaia ha detto che c'è il progetto, come ha fatto la Corea del Sud, di fare più tamponi possibili alle persone, anche fuori dai supermercati, per gli operatori sanitari è stata adottata una strategia che non convince molte persone che lavorano nel settore sanitario. Ieri la Regione ha infatti comunicato che agli operatori sanitari asintomatici, quelli cioè che sono entrati in contatto con pazienti contagiati, verranno fatti solo tre tamponi: uno all'inizio, uno dopo sette giorni e uno alla fine di quello che si presume essere il periodo di incubazione, ovvero dopo 14. La questione è: se si vogliono fare più tamponi, perché non farne di più a chi lavora in ospedale? Ormai si sa che nei 14 giorni di presunta incubazione, il virus si individua soltanto quando emerge e può svilupparsi in 48 ore.

Può capitare quindi che una persona sia negativa un giorno, ma dopo tre sia positiva. Per questo i sindacati chiedono che al personale vengano fatti tamponi ogni 48 ore: «Prendiamo atto della misu-

ra indicata dalla Regione, ma siamo fortemente contrari perché a nostro parere non tutela i lavoratori» spiega Daniele Giordano, segretario della Cgil. «Monitoreremo la situazione e valuteremo se ricorrere alle autorità preposte alla tutela della salute, come il Prefetto. Non dimentichiamoci che stiamo chiedendo a queste persone di continuare a lavorare e che queste persone hanno delle famiglie a casa».

La pensa così anche **Giovanni Leoni**, presidente di Ordine dei Medici Venezia e segretario Cimo Veneto. Leoni ha detto che se la politica è quella di fare dei tamponi estesi a tutta la gente, che si cominci a farla dagli operatori sanitari. Il medico chirurgo è d'accordo con il ministro Roberto Speranza nell'affermazione che ci deve essere la massima tutela per gli operatori sanitari e aggiunge: «A noi non è concesso di ammalarci».

Sempre parlando di personale: la Cgil denuncia la ca-



renza di organico In Medicina Preventiva, ovvero la sezione che deve controllare la salute di una platea di migliaia di lavoratori. Attualmente ci sono tre medici di cui uno in arrivo a breve, otto infermieri e un'assistente sanitaria. Insoddisfazione segnalata anche nei reparti di Medicina e Geriatria. Queste otto persone ne devono controllare 15 mila. In una situazione normale sarebbero bastati i controlli periodici, ma ora si chie-

de di potenziare il personale.

Una notizia positiva è invece quella dell'arrivo di 15 medici che andranno ad aiutare diversi settori: tre sono professionisti in pensione richiamato e i restanti neolaureati. Infine, dalla prossima settimana i cittadini che dovranno prenotare un esame non si dovranno recare negli uffici, ma chiamare al telefono CUP e URP perché il personale lavora da casa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40

Le persone contagiate in più rispetto alla giornata di venerdì negli ospedali del Veneziano.

21

I pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere dell'Usl 3 e dell'Usl 4. All'ospedale di Mestre ci sono 44 ricoverati, al Civile di Venezia tredici, a Mirano 23, a Dolo 17, a Chioggia 1, a Jesolo 15.

35

Sono i pazienti ricoverati nelle Terapie intensive degli ospedali di Mestre, Venezia, Mirano e Jesolo. Il maggior numero si trova a Mestre (12), a Mirano (11) e a Jesolo (7).

296

Il numero complessivo dei veneziani contagiati dal coronavirus. La nostra provincia viene dopo quella di Padova (538) e quella di Treviso (392)..

8

I pazienti dimessi dagli ospedali veneziani dopo una diagnosi di coronavirus dal 21 febbraio.

POSTATA DAGLI INFERMIERI

La foto simbolo dal Pronto soccorso

«Anche dal vostro Pronto Soccorso di Mestre, noi stiamo lavorando per voi. Come sempre e sempre pronti!» Eccoli, sorridenti - sono i loro occhi a parlare - dietro le mascherine che ne proteggono il volto. Sono medici, infermieri e operatori sanitari del Pronto Soc-

corso dell'ospedale Dell'Angelo di Mestre. Ritratti da uno di loro: l'infermiere Matteo Cringoli. I cartelli che stringono tra le mani recitano #AndràTuttoBene e #RestateACasa. «Quello di restare a casa è un messaggio importantissimo per tutti» spiega l'infermiere.



La foto postata dal personale del pronto soccorso dell'ospedale Dell'Angelo di Mestre: i loro volti parlano